loculo della nostra *Filumena*. Sarà egli proprio quel desso? Non oso affermarlo: giacchè troppo sono tristi le condizioni in cui ritrovasi: ma non posso negare che l'animo inclina molto a credere che veramente sia. E le ragioni di ciò credere non mi sembrano punto disprezzabili.

Noto in prima che quando quel loculo venne da me osservato e trovato corrispondente alle misure di quello ch'io andava cercando, mi affrettai subito di darne la nuova al nostro diligente e solerte ispettore delle catacombe, sig. Augusto Bevignani, che era lì in Priscilla ad invigilare i grandi lavori che si sono fatti in modo speciale quest'anno (1905-1906) per cura della *Commissione di Archeologia Sacra*; e nel mostrarglielo mi avvidi che nella costa di uno dei mattoni erasi già scritta con matita la cifra di m. 1,75, ossia la lunghezza del loculo a scopo di farmene avvertito. Quella cifra l'avea scritta egli stesso e tal combinazione senza saper l'uno dell'altro mi riuscì assai gradita. Ciò fu la mattina del 7 febbraio anno corr. 1906.

Noto in secondo luogo la corrispondenza tra l'indicazione del vecchio *fossore*, che asseriva il loculo di s. Filomena essersi trovato « nelle vicinanze del luceranrio grande », e la realtà di questa vicinanza da noi riscontrata.

Se non che la testimonianza del *fossore* potrebbe sembrare del tutto vana, per aver egli detto che « la Santa fu trovata *al piano di sotto* alla vicinanza del lucernario grande. » Or siccome non si è verificato di trovare il loculo di s. Filomena al piano di sotto, così non debba aggiustarsi troppa fede all'altra asserzione, che si fosse ritrovato alla vicinanza del lucernario. Andava io facendo a me stesso cotesta difficoltà: ma sembravami potersi ben distinguere due cose nella relazione fattami dal Caponi: l'una essenziale e da non prendervi facilmente abbaglio, cioè « la vicinanza del lucernario grande »; l'altra accessoria e quasi dichiarativa della prima, e in ciò poter essere avvenuto che quando egli riferiva la cosa, udita già tanti anni addietro dal vecchio fossore, non ricordasse precisamente le singole espressioni, e vi intromettesse, pur non volendo, qualcosa del suo proprio parere fondato in una piuttosto vaga reminiscenza. Or appunto di quei giorni

il Caponi, vispo e vegeto nella sua bella età di 75 anni, ci faceva l'improvvisata di una sua venuta a Roma, nè io poteva lasciarmi sfuggire la buona occasione di avere da lui a voce qualche schiarimento. Nella gradita visita che si affrettò di farmi entrai subito in discorso e gli feci sapere che sgombrate le gallerie del secondo piano in Priscilla, nulla si era trovato del sepolcro di s. Filomena; l'invitai pertanto a recarsi colà meco il dì appresso (mercoledì 14 marzo). Il buon *fossore* dicevami subito quando fummo saliti in vettura, ch'egli la sera innanzi e durante la notte era andato con la memoria ricercando ciò che gli avesse detto il suo vecchio zio Vincenzo Caponi a proposito del « *lucernario grande e del piano di sotto* » e che finalmente gli era sovvenuto con chiarezza e precisione come le parole dello zio erano state le seguenti: « la Santa fu trovata nelle vicinanze del lucernario grande che porta al piano di sotto. » E qui ragionando egli stesso aggiungeva la considerazione, che prontamente si era anche affacciata alla mia mente, e cioè: « che parecchi lucernari sono al primo piano di Priscilla cominciando dalla *Cappella Greca* e nella così detta *arenaria;* ma questi si arrestano al pavimento del primo piano e non si profondano sino al secondo: il solo *lucernario grande* vi discende: e a tale idea risponde la frase che il grande lucernario « porta al piano di sotto ».

Ci recammo naturalmente a visitare le adiacenze del *grande lucernario* e il lucernario stesso, ove è scritta in uno de' suoi piloni la data del 1802. La data è preceduta dal nome: « *Tommaso Putini Cavatore* ». Ivi intorno sono quelle sostruzioni murarie, che nelle loro linee a cassettoni quadrilunghi accennano i loculi interamente demoliti per occasione delle stesse sostruzioni: ma quei loculi (osservava il vecchio Caponi) « *non sono nelle vicinanze del lucernario, ma vicini* al lucernario », ossia prossimi e quasi aderenti. Così pure nel mostrargli ch'io faceva varii punti delle gallerie, che indi si diramano da due lati verso l'ipogeo degli Acilii, o a sinistra dei medesimi, e nei quali aveva io preso le misure dei loculi, egli per contrario osservava che si era già troppo lontani e *non più nelle vicinanze* del lucernario. Sic-

chè quando io venni ad additargli il loculo (che sebbene semidiruto) presenta le richieste misure, e non dista che una diecina di metri dalla tromba del lucernario, egli non potè non riconoscervi la giustezza delle parole udite già dal suo zio Vincenzo quando dicevagli, che « la Santa fu trovata in Priscilla, *alla vicinanza del lucernario grande* ».

Ho voluto narrare alquanto distesamente questa mia visita col Caponi a Priscilla e il suo modo di spiegarsi, perchè non credo vi sia migliore interprete in simili casi di ciò che tra loro pensano, dicono, intendono i nostri buoni operai, che alcuno tra essi stessi, specialmente se intelligente e pratico del suo ufficio, quale si dimostrò sempre il Caponi nei 42 anni impiegati in servizio della *Commissione di Archeologia Sacra* nelle Catacombe.

Or dalle cose suddette si raccoglie:

a) che veramente al primo piano nella così detta *arenaria* del cimitero di Priscilla;

b) nella vicinanza del lucernario grande;

c) dove si legge pure la data dell'anno 1802, scritta da un fossore contemporaneo;

c) noi troviamo un loculo dalle precise misure in lunghezza ed altezza, quali si esigono dai tre mattoni di *s. Filumena*, mattoni tuttora superstiti nella loro primitiva integrità nel santuario di Mugnano.

Ma pur troppo le condizioni di quel loculo sono tali, che per ora tolgono quasi la speranza di venire a capo di stabilirne apoditticamente l'identità con quello trovato nel 1802. Ci contenteremo di quel grado di maggiore o minore probabilità che ulteriori studii e pratiche indagini ci permetteranno: forse anche si giungerà ad un cotal quale grado di certezza, dirò pure, ad una piena certezza; ma convien rimettere la cosa ad altro tempo: se ne farà, a Dio piacendo, una monografia a parte.

Restino intanto fissi questi due punti:

1° che il loculo di Filumena fu trovato nel primo piano in Priscilla;

2° che fu trovato nelle vicinanze del grande lucernario.

Fu dunque trovato nella così detta arenaria, quasi nel

nucleo principale della medesima, nella regione arcaica, nella regione di VERICVNDVS o, dirò più genericamente, nella regione dei martiri: e se io seguissi in tutto la cronologia del de Rossi, dovrei naturalmente ascrivere quel loculo con tutta la regione al II secolo, ma pure ritenendo che entri nel III, e forse di parecchi decenni; qual forza d'argomento non debbo trarne per combattere l'*ipotesi*, che fa discendere il loculo di *Filumena* trovato nel 1802 niente meno che ai tempi della pace e al quarto secolo?

Qui fa d'uopo avvertire, che il presente capitolo esce per le stampe poco meno che dimezzato, perchè alla debita illustrazione del monumento si richiedono piante e disegni, che per circostanze impreviste non si poterono condurre a fine. Altre simili circostanze impedirono altresì l'esecuzione di certi lavori manuali da condursi con grande accuratezza e cautela, per evitare ulteriori danni alle parti residue del monumento stesso. Ciò non potrà farsi che nella stagione invernale: il che avrebbe ritardato di un anno ancora la già troppo ritardata pubblicazione dell'opuscolo.

Intanto non è di poco vantaggio alla causa del loculo trovato nel 1802 l'averlo restituito con certezza alla sua *regione*, e con grande probabilità al suo proprio *sito*. Non posso io additarlo di presente con carte illustrative, ma è pur bene che ne lasci quasi un *pro memoria* nei seguenti cenni.

Trovasi il predetto loculo di fronte a quello ricordato di sopra (pag. 123), ove leggesi il semplice nome: MANIVS: occupa *la terza fila* dalla volta (sta dunque al primo « livello »); ed ha sotto (alla quinta fila) un

ΦΗΛΙ	KICCI	MOC

Questi due loculi di *Manio* e *Felicissmo* sono chiusi da tegoloni, simili a quelli del loculo di *Filumena*, ed hanno i nomi dipinti in minio con caratteri anch'essi non dissimili da quelli del « celeberrimo epitaffio ».